

VareseNews

Fondazione Blini, "azzerare e ripartire da capo"

Pubblicato: Giovedì 20 Maggio 2010

Sulla vicenda della Fondazione Blini interviene anche il Comitato Antifascista, da sempre fra i critici, su base strettamente politica, dell'operazione voluta a suo tempo dalla Provincia. "Ancora una volta" lamenta il gruppo che ha per portavoce Elis Ferracini, "si è parlato, a nostro avviso, di giovani come di una categoria antropologica e, ad un anno dalle amministrative locali, target e brand su cui convergere in maniera preoccupantemente bipartisan". Insomma: troppo *volemose bene* per un comitato che ha sue idee chiare fin dal nome su chi può esserci, e chi no.

"Si sono scomodate belle parole quali cultura ed educazione e nonostante a parlare in merito fossero esponenti di partito e formazioni schierate o connotate, ci si è scapicollati per allontanare 'la politica'. Ci chiediamo come sia possibile che questa Fondazione, prodotto di vertice e dal procedere indefinito, mantenga le promesse di neutralità fatte quando già l'intitolazione fa riferimento ad una persona, Blini, che fu decisamente schierato". Fatta questa premessa a chiarimento delle rinnovate perplessità, il comitato torna al suo bersaglio: Comunità Giovanile, di cui Blini fu fondatore. "In assenza di un progetto chiaro esprimiamo una sincera preoccupazione riguardo ai messaggi socioculturali che potrebbero veicolarsi da tale realtà (la Fondazione *ndr*) dove preponderante potrebbe essere la presenza e l'esperienza, lo 'stile' potremmo dire, di Comunità Giovanile, garantendone e amplificandone lo *status quo ante*, ovvero la posizione di sostanziale privilegio concesso alle loro proposte, mentre altre, che provengono da associazioni o realtà informali come la nostra faticano a trovare luoghi di espressione e realizzazione". E proprio dalla richiesta di un luogo di espressione *nasceva* la serie di sfoghi e scambi fra le parti in causa che ha rilanciato la questione della Fondazione Blini.

"Ci pare continui il deficit locale di democrazia e pluralismo, a vantaggio del dominio di un unico pensiero e modo" lamenta il Comitato antifascista, rivolgendo la sua riflessione a chi per sensibilità, "a partire dal Sindaco", ha mostrato "vicinanza di senso" e proficua collaborazione in recenti occasioni pubbliche (Festa della Liberazione e dintorni). La proposta del Comitato è quella, già più volte espressa da sinistra, di azzerare tutto e di ricostruire "con più soggetti e diversi e con un tempo congruo ed 'extraelettorale'", le premesse per allargare la base di partecipazione. Tutto per un luogo d'incontro "che espliciti da subito visioni e valori di riferimento (per noi sono molto chiari, fuori da ogni ambiguità e selettivi), che parli alla città e in cui la città si parli, in cui i giovani non siano i 'ggiovani', numeri o tessere da animare, ma nomi e facce ed identità in divenire, soggetti da conoscere e riconoscere, cittadini fra gli altri e con altri bisogni ed esigenze, con cui interloquire, sapendo ascoltare storie, sogni e desideri, accettare anche tensioni e rotture, di cui ognuno di questi giovani è portatore e per rendersi risorsa per questa città che può essere migliore".

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it